



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 25 SETTEBRE 2023

Il fatto - In programma a Marina d'Arechi dall'1 al 5 novembre

Il 7° Salerno Boat Show presentato al Salone Nautico Internazionale di Genova



Un omento dell'incontro

- È stata presentata ieri in occasione del Salone Nautico Internazionale di Genova la settima edizione del Salerno Boat Show, in programma a Marina d'Arechi dall'1 al 5 novembre 2023. L'evento, confermato nella rete dei saloni nautici italiani patrocinati da Confindustria Nautica, si presenta con una formula rinnovata che prevede l'apertura gra-

tuita al pubblico tutti i giorni, dalle 10.00 alle 18.00. La scorsa edizione, con più di 100 espositori e 150 imbarcazioni esposte, per un'area totale di 36.000 mq e con 25.000 visitatori provenienti da 15 regioni italiane e da 8 Paesi (Belgio, Croazia, Germania, Portogallo, Turchia, Regno Unito) ha confermato il

trend di crescita della manifestazione, collocandola tra le più importanti nel panorama nazionale. Particolarmente apprezzata la possibilità di effettuare prove a mare, nell'imitabile scenario del Golfo affacciato sulla Costiera amalfitana, con l'assistenza qualificata all'ormeggio e il supporto tecnico con servizi di cantieristica "just in

Una formula rinnovata che prevede l'apertura gratuita al pubblico tutti i giorni

time".

"In un quadro di costante crescita del settore nautico - ha commentato Agostino Gallozzi, presidente di Marina d'Arechi SpA - "eventi come il Salerno Boat Show rappresentano un prezioso momento di aggregazione e una grande occasione per sostenere la promozione dei territori. La Campania è la seconda regione d'Italia con il maggior numero di imbarcazioni immatricolate e traina così la crescita del mercato nautico italiano, di cui il Sud rappresenta quasi il 40%. Un salone nautico come il nostro assume, dunque, un duplice valore: quello di "moltiplicatore di opportunità", e, insieme, quello di "attrattore territoriale", in considerazione della sua capacità di mettere insieme mare e terra, diporto e turismo, tipicità e momenti di approfondimento".

Svelata anche l'immagine del 7° Salerno Boat Show che, ispirata dal pavimento cosmatesco della Cattedrale di San Matteo, simbolo dell'epoca d'oro della storia

salernitana risalente presumibilmente al XII secolo, crea un ponte tra epoche, civiltà e culture.

Come Marina d'Arechi, nobilmente legata ad Arechi II, il principe che assunse nel 758 il governo di uno dei più vasti ducati del regno dei Longobardi, quello di Benevento e nel 774 ne fece Salerno capitale, così il Boat Show guarda a quei tempi felici, disegnando un nuovo orizzonte che proietta la città all'interno del panorama internazionale della nautica.

Con al centro il mare, oggi come ieri via privilegiata di commerci e traffici nel cuore del Mediterraneo.

L'immagine segue il motivo geometrico dei mosaici, trasformandolo in un intreccio marinaro che unisce in una rete i protagonisti e i territori della nautica italiana. La materia marmorea diventa mare e le stelle la bussola.

Le iscrizioni al 7° Salerno Boat Show sono aperte fino al 16 ottobre 2023.

Le reazioni - Sarà presente anche la Fondazione Monte Pruno

Investire in legalità, evento con il Generale dei Ros Pasquale Angelosanto

Lunedì 25 settembre, alle ore 10,30, presso la Sala Consiliare nella Certosa di Padula, si terrà un importante incontro dal titolo "Investire in Legalità". Momento centrale dell'incontro, che vedrà la partecipazione degli studenti delle Scuole Superiori del Vallo di Diano, sarà l'intervista al Generale di Corpo d'Armata, Pasquale Angelosanto, Comandante del Ros dei Carabinieri a cura del Condirettore del Quotidiano Nazionale Angelo Raffaele Marmo.

L'evento, che punta ad essere una giornata di grande sensibilizzazione e impegno dedicata alla diffusione della cultura e della pratica della legalità, contro tutte le mafie, è organizzato da Vallo Più, il Magazine online del Vallo di Diano, insieme

con la Città di Padula e la Fondazione Monte Pruno, oltre alla vicinanza ed al supporto della BCC Monte Pruno. Il Generale Angelosanto è una delle personalità di maggior rilievo a livello nazionale e internazionale nel contrasto della criminalità organizzata, tanto da contribuire, in maniera decisiva anche alla cattura di Messina Denaro. L'alto ufficiale ha iniziato la carriera comandando la compagnia di Santo Stefano di Camastra, nel Messinese. Alla guida del Nucleo operativo del Gruppo Napoli II, nel 1992, compie il primo grande successo investigativo: la cattura del numero 1 della camorra Carmine Alfieri. Angelosanto è considerato uno dei migliori investigatori italiani per via della sua lunga carriera

operativa culminata nel 2017 con la nomina a comandante del Ros, una struttura anticrimine che rappresenta una vera e propria élite dell'Arma. C'era la sua mano dietro le indagini sul terrorismo e sull'eversione che aveva portato agli omicidi del professor Massimo d'Antona e del professor Marco Biagi, uccisi dalle Brigate Rosse.

Tornato al vertice del Ros, ha coordinato decine di inchieste contro tutte le mafie, in Italia e all'estero, che hanno portato a centinaia di arresti e condanne. La sentenza di primo grado del più grande maxiprocesso mai imbastito contro le frodi pubbliche nell'Unione Europea, a Messina, ha portato a 91 condanne. La stessa procura, Messina, che -

guarda caso - era guidata, sino a pochi mesi fa, dal procuratore Maurizio De Lucia, oggi con lo stesso ruolo Palermo. Un binomio quello De Lucia-Angelosanto che ha portato ora alla cattura di Matteo Messina Denaro.

Prima dell'attesa intervista, è prevista l'introduzione ai lavori del Direttore del Magazine Vallo Più Giuseppe D'Amico, con i saluti del Sindaco di Padula Michele Cimino, del Presidente della Fondazione Monte Pruno Michele Albanese, del Vescovo della Diocesi di Telegiano-Policastro S.E. Antonio De Luca, del Consigliere Regionale Corrado Matera.

"Il nostro percorso nella diffusione della legalità nella comunità - ha dichiarato il Presidente della Fondazione

Monte Pruno Michele Albanese - si arricchisce di una tappa molto prestigiosa. Portare nel Vallo di Diano il Generale Angelosanto, grazie all'amico Angelo Raffaele Marmo, e farlo incontrare con gli studenti, riassume al meglio questo impegno per generare valore tra i giovani e lanciare messaggi portando esempi veri e concreti, che riteniamo siano imprescindibili per la costruzione di una società sempre migliore. La Fondazione Monte Pruno, sempre al fianco della Banca Monte Pruno, vuole contribuire alla diffusione di questi valori, facendo rete con il territorio e credendo fermamente nel principio dell'investire nella legalità come principio cardine su cui determinare ogni cosa".

Confermato il “Boat Show” La nautica protagonista**Marina d'arechi**

Torna al porto Marina d'Arechi, dall'1 al 5 novembre prossimi, il Boat Show, la kermesse interamente dedicata al mondo del mare. L'annuncio è stato dato al Salone Nautico Internazionale di Genova. L'evento, confermato nella rete dei saloni nautici italiani patrocinati da Confindustria Nautica, si presenta con una formula rinnovata che prevede l'apertura gratuita al pubblico tutti i giorni, dalle 10 alle 18.

La scorsa edizione, con più di 100 espositori e 150 imbarcazioni esposte, per un'area totale di 36mila mq e con 25mila visitatori provenienti da 15 regioni italiane e da 8 Paesi (Belgio, Croazia, Germania, Portogallo, Turchia, Regno Unito) «ha confermato il trend di crescita della manifestazione, collocandola tra le più importanti nel panorama nazionale», si legge in una nota. Particolarmente apprezzata dai visitatori la possibilità di effettuare prove a mare con l'assistenza qualificata all'ormeggio e il supporto tecnico con servizi di cantieristica “just in time”.

«In un quadro di costante crescita del settore nautico – ha commentato **Agostino Gallozzi**, presidente di Marina d'Arechi spa – eventi come il Salerno Boat Show rappresentano un prezioso momento di aggregazione e una grande occasione per sostenere la promozione dei territori». «La Campania - ha aggiunto - è la seconda regione d'Italia col maggior numero di imbarcazioni immatricolate e traina così la crescita del mercato nautico italiano, di cui il Sud rappresenta quasi il 40%. Un salone nautico come il nostro assume, dunque, un duplice valore: quello di “moltiplicatore di opportunità”, e, insieme, quello di “attrattore territoriale”, in considerazione della sua capacità di mettere insieme mare e terra, diporto e turismo, tipicità e momenti di approfondimento ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© la Città di Salerno 2023

Powered by **TECNAVIA**

Sabato, 23.09.2023 Pag. 04

© la Città di Salerno 2023

Prolungamento molo Manfredi Ormeggiatori sul piede di guerra

A gennaio l'avvio dei lavori senza un cronoprogramma definito: si teme il taglio di 200 posti barca Il segretario dell'Autorità portuale, Grimaldi: «Limiteremo i disagi ma si deve finire entro il 2026»

Ormeggiatori salernitani sul piede di guerra per il prolungamento del Molo Manfredi. Perché i lavori, che dovranno partire obbligatoriamente entro il primo gennaio, pena la perdita dei finanziamenti del Pnrr, porteranno inevitabilmente dei disagi. In particolare potrebbero scomparire temporaneamente alcuni posti barca (si parla di circa 200). E c'è chi è già pronto con un ricorso al Tar in quanto l'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale finora non avrebbe mai risposto alle domande che riguardano il futuro dei posti barca.

Le attività a rischio. Un'incertezza che disturba il sono dei concessionari che non sono in grado, a loro volta, di dare risposte concrete ai clienti che, da tempo, chiedono a loro volta rassicurazioni. Il timore maggiore, infatti, una volta aperto il cantiere, è quello di subire una drastica riduzione dell'area demaniale, a terra e a mare, che riguarderebbe tutti i concessionari e, in particolare, quelli che si trovano nell'area del prolungamento della banchina destinata all'ormeggio delle grandi navi da crociera.

La posizione dell'Autorità portuale.

Non nega che ci sarà qualche disagio il segretario generale dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, **Giuseppe Grimaldi**. «Stiamo facendo tutto alla luce del sole – puntualizza – e non teniamo nascosto nulla». Proprio per questo motivo Grimaldi si dice sorpreso della presa di posizione degli ormeggiatori in quanto, per il momento, non può essere fatta nessuna previsione, perché i lavori non sono stati ancora appaltati. «Quando avremo contezza di come si svolgeranno le fasi di lavoro – spiega – allora si potrà affrontare la questione. Attualmente l'unico dato certo è che il primo gennaio devono partire i lavori». Grimaldi, tuttavia, assicura che si farà di tutto per limitare al minimo qualsiasi problema: «Le indicazioni che stiamo dando agli organi coinvolti nel procedimento – rivela – è che si deve fare tutto nel più breve tempo possibile, perché l'opera deve essere collaudata entro il 2026. E se ci sarà la possibilità, come io auspico, i posti barca saranno addirittura aumentati, una volta terminati i lavori».

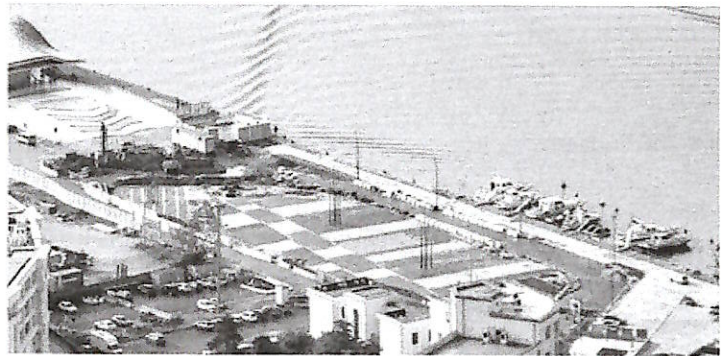
Il progetto di prolungamento. Da inizio del prossimo anno, dunque, il porto di Salerno cambierà volto. Il progetto prevede l'ulteriore prolungamento del Molo Manfredi per circa 220 metri lineari

rispetto all'attuale testata, sino alla sua intersezione con l'attuale diga foranea del porto commerciale, con allargamento costante della sezione trasversale del molo stesso fino a 50 metri. La superficie banchinata che se ne ricaverà sarà destinata esclusivamente al traffico crocieristico (realizzazione del nuovo "Polo Crocieristico di Salerno"), al netto di ulteriori 10 metri di larghezza da destinare al futuro porto di Santa Teresa. E proprio la messa in ordine di quest'area dovrebbe garantire il mantenimento dei posti barca da diporto, con un'organizzazione migliore rispetto a quella attuale. Tenuto conto che, a lavori ultimati, l'infrastruttura avrà larghezza complessiva e costante di 60 metri.

Il restyling del waterfront. L'intervento, inoltre, s'inserisce anche, da un punto di vista estetico, nella "nuova" Salerno, in quanto, come mettono in rilievo i progettisti, è funzionale alla riqualificazione della corrispondente parte di waterfront cittadino: un contesto urbano-portuale che richiede un'ampia e significativa pianificazione dello sviluppo del porto, volta alla razionalizzazione della sua parte più spiccatamente turistica. Proprio per questo motivo, da un punto di vista progettuale è stata scelta (in analogia al primo tratto di 180 metri realizzato nel 2016) una soluzione a "cofferdam", con paratie metalliche vincolate mutuamente tramite tiranti di ancoraggio orizzontali a barre e con riempimento, tra le paratie, costituito da materiale arido di cava selezionato. Le paratie sono composte da elementi portanti in profilati tipo "H" alternati ad elementi di tenuta con profilo cosiddetto a "Z".

Gaetano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta dall'alto di una parte del molo Manfredi, sulla sinistra la stazione marittima

L'intervista - **Marilina Cortazzi, segretario generale Cisl Salerno.** L'organizzazione sindacale offre ampio spazio ai giovani

Sicurezza sul lavoro, «serve un incremento dei controlli ad oggi»

“**«È fondamentale mettere un freno a questa tragica sequenza di eventi»**

di **Erika Noschese**

«Intensificare le azioni repressive, aumentare i controlli sulle imprese, incrementare la presenza dei medici del lavoro, e assicurare l'applicazione rigorosa degli orari di lavoro previsti dai contratti nazionali di categoria». Queste, in sintesi, le richieste della Cisl Salerno per incrementare la sicurezza sul posto di lavoro alla luce dell'ultima tragedia che si è registrata al porto della città capoluogo dove una giovane vita è stata spezzata per un incidente che, forse, poteva essere evitato. A fare il punto della situazione la segretaria della Cisl Salerno Marilina Cortazzi.

Segretario, nei giorni scorsi l'ennesimo tragico incidente sul lavoro dove ha perso la vita un giovane. È necessario ripartire dalla sicurezza sui posti di lavoro...

«È fondamentale mettere un freno a questa tragica sequenza di eventi. Per farlo, dobbiamo adottare misure concrete e risolutive. La sicurezza sul lavoro è un diritto inalienabile di ogni lavoratore, e la mancata applicazione delle misure di sicurezza e dei contratti non può costituire una giustificazione per la perdita di vite umane. Le imprese non possono e non devono considerare la sicurezza come un costo, ma come un investimento nella tutela della vita umana».

Quali secondo lei le misure che il governo nazio-

nale potrebbe adottare per fermare questa odissi-

«Occorre intensificare le azioni repressive, aumentare i controlli sulle imprese, incrementare la presenza dei medici del lavoro, e assicurare l'applicazione rigorosa degli orari di lavoro previsti dai contratti nazionali di categoria. Questi passi sono indispensabili per garantire la sicurezza dei lavoratori sul posto di lavoro. Inoltre, è essenziale investire in modo significativo nella formazione, a cominciare dalle scuole. Dobbiamo promuovere una cultura della sicurezza che sia anche una cultura della legalità. Solo attraverso la prevenzione e l'educazione possiamo sperare di porre fine a questa lunga serie di tragedie. La sicurezza nei luoghi di lavoro deve diventare la nostra priorità, la nostra ossessione. Serve un grande piano nazionale che rafforzi l'esercizio degli ispettori e moltiplichi i controlli. Dobbiamo incrociare le banche dati, istituire una patente a punti da legare agli appalti. Va sostenuta l'innovazione tecnologica finalizzata alla sicurezza. Un'azienda più sicura è anche più produttiva e competitiva».

I giovani sembrano essere sempre più lontani da un contesto sociale fatto di lavoro regolare e ben retribuito. Qual è lo scenario che oggi ci troviamo davanti?

«Chi affronta il tema della precarietà con ricette populistiche o con nuove leggi calate dall'alto commette un

grave errore. Bisogna potenziare i canali di ingresso stabili e professionalizzanti, a partire dall'apprendistato e rendere il lavoro a termine più costoso di quello stabile, immaginando anche di alimentare un fondo per le pensioni di garanzia per giovani e donne. È una questione che va trattata sul piano dei costi. Poi bisogna dire basta con i falsi stage e tirocini, le false partite Iva, praticanti infiniti, per non parlare delle cooperative spurie. Lì si annida il fenomeno della precarietà e del lavoro sfruttato e sottopagato. Per non parlare del sommerso che coinvolge 3 milioni di persone nel nostro Paese».

Prima donna a capo della segreteria della Cisl, quali sono gli obiettivi che si è prefissata?

«Io sono a capo della Unione Territoriale della Cisl di Salerno. Unione di Federazioni appunto. L'obiettivo principale mio e dei miei colleghi della Segreteria è quello di affiancare e supportare le categorie della Cisl di Salerno. Come ebbi a dire il giorno della mia elezione non un passo indietro, non un passo avanti ma al fianco delle categorie della Cisl di Salerno per portare avanti insieme a loro le istanze e le rivendicazioni dei lavoratori, dei giovani e dei pensionati della provincia».

All'interno della Cisl ampio spazio viene dato ai giovani tanto che vi è anche una segreteria ad hoc. Qual è l'apporto che auspica da parte loro?

«Il coinvolgimento dei giovani nell'associazione Cisl. I giovani non sono finalizzati solo all'aumento dell'adesione passiva, ma piuttosto a garantire una partecipazione significativa dei giovani all'interno della Cisl. La creazione e la presenza di una struttura giovanile all'interno della Cisl garantisce una serie



Marilina Cortazzi

di risultati positivi come una significativa partecipazione dei giovani al sindacato; un lavoro sistematico sui temi giovanili; lo sviluppo delle capacità dei giovani di interagire attivamente alle

sono esauriti già nella prima decade del mese. Curarsi è diventato un lusso, questo è un concetto intollerabile in un paese civile».

Qual è la sua opinione in merito a questo primo anno di governo Meloni?

«La mia opinione come privata cittadina conta davvero poco. La Cisl, come in più di un'occasione ha avuto modo di ribadire Luigi Sbarra, chiede che, nella legge di bilancio, sia prorogato e reso strutturale il taglio del cuneo fiscale; siano detassate a scaglioni le tredicesime; sia azzerata la tassazione sulle retribuzioni premiali; siano rinnovati i contratti pubblici; siano rivalutate le pensioni. Siamo in attesa di vedere, nei fatti, che cosa questo governo riuscirà a concretizzare. Poi tireremo le somme senza fare sconti a nessuno. Come è nostra tradizione».

Diverse le manifestazioni di protesta nella capitale, si ha un riscontro dalla politica nazionale?

«Il momento è piuttosto delicato. Il Governo sta predisponendo la nota di aggiornamento al DEF e la Legge di Bilancio. Dovremmo trovarvi anche l'accoglimento delle rivendicazioni fatte durante le manifestazioni unitarie di maggio... Come più volte ha detto il nostro Segretario Generale Sbarra, la Cisl sfida il Governo nel merito e sulla concretezza. Fatte le opportune valutazioni tireremo le somme e porremo in essere le azioni conseguenti».

“**Sanità, «situazione al limite del collasso non solo a Salerno ma in Campania»**

problematiche del mondo del lavoro».

Lavoro ma anche salute. La sanità pubblica fa acqua da tutte le parti...

«È una situazione al limite del collasso non solo a Salerno ma in tutta la Regione. La FP Cisl e la Cisl Medici di Salerno, un giorno sì e l'altro pure, denunciano situazioni inivivibili sia per i cittadini che per i professionisti della salute. È ormai un paradosso quotidiano. Le enormi carenze di organico sono più che evidenti, e non riguardano soltanto medici e infermieri, ma anche tecnici e amministrativi e, perfino, i dirigenti. Le liste d'attesa per le prestazioni sanitarie sono lunghissime negli ospedali pubblici e nelle strutture convenzionate i tetti di spesa

sara
TI ASSICURA



ENRICO GIUDICE

«Degrado? Basta guerre lavoriamo tutti insieme»

«Comprendo chi evidenzia criticità ma dal 2021 a oggi numeri incoraggianti»

Barbara Cangiano

Degrado urbano e città turistica: l'assessore comunale alle Attività produttive Alessandro Ferrara non entra nel merito delle polemiche degli ultimi giorni, nate dopo una nota firmata da Confcommercio, Federalberghi e Sib per evidenziare alcuni problemi registrati nel corso della stagione estiva, e invita tutti «a riacquistare calma e serenità. Le critiche sono sempre bene accette nella misura in cui devono servire a migliorare le cose e, proprio per questo, vanno mosse nelle sedi opportune con annesse proposte. Quando non funziona così, si rischia solo di generare un effetto boomerang che non possiamo permetterci. Ci sono sicuramente tante cose da migliorare, rimbocchiamoci le mani e lavoriamo anziché puntare il dito e distruggere quello che si è pazientemente costruito finora. Nessuno merita di essere crocifisso, tantomeno un'intera amministrazione che sta portando a casa dei risultati».

Assessore, martedì ci sarà un incontro al Comune tra albergatori, commercianti, operatori balneari e il primo cittadino. Che si aspetta?

«Dialogo e non guerra. C'è tanto da fare e in questa ottica comprendo anche chi evidenzia delle criticità che evidentemente ha avuto modo di riscontrare sul campo. Però occorre misura ed equilibrio. Altrimenti i problemi non si risolvono e finiamo con il dare un'immagine falsata della nostra città e anche del lavoro che oggettivamente è stato fatto e si sta facendo».

A cosa si riferisce?

«Parlo delle materie di mia competenza e dunque del turismo. Dal 2021 a oggi il trend è stato assolutamente positivo nonostante una serie di difficoltà oggettive. Ricordiamoci che scontiamo un tasso di inflazione al 6,4%, che abbiamo vissuto prima lo scotto del Covid e poi quello della guerra, che si è dovuta fronteggiare una problematica non facile come quella del caro bollette che ha costretto tante famiglie italiane a dover rinunciare alle vacanze. Eppure gli ultimi dati Enit sono straordinariamente positivi per Salerno e per Napoli. Siamo riusciti perfino a superare l'Emilia Romagna e se il Pil nazionale porta un segno meno, noi abbiamo un segno più. Questo significa che si è creata economia per tantissime categorie professionali del commercio e del turismo. Quindi prima di accusare, guardiamo anche a quanto di buono si è riusciti a costruire. Non è mia abitudine accreditarmi meriti, anzi per l'ennesima volta mi preme sottolineare che tutto questo è figlio di un lavoro di squadra. Abbiamo avuto mille crocieristi e oggi ne arriveranno altri novecento. Le vie del mare, secondo i dati Alicost e Travelmar, hanno sfondato raggiungendo la quota di quasi due milioni di passeggeri. Direi che possiamo ritenerci soddisfatti».

Eppure ci sono degli argomenti, dalla pulizia al verde pubblico, che lasciano ancora l'amaro in bocca a tanti operatori.

«Non voglio assolutamente entrare nel merito delle polemiche. Ritengo però, come sempre accade, che tutto può essere migliorato. Ma che ci vuole la collaborazione di tutti. Se esiste una difficoltà è giusto che la si affronti nelle sedi istituzionali, di fronte a persone titolate a parlarne e a intervenire. Altrimenti è solo una gara diretta al protagonismo. Sono abituato a ragionare con i dati alla mano. Il 12 ottobre, in occasione del Ttg di Rimini, faremo un bilancio della stagione estiva nello stand della Regione Campania che ci ospita. Posso assicurare che i numeri che ha registrato il nostro territorio, Salerno città e la sua provincia, sono assolutamente positivi e incoraggianti e che devono spingerci a fare di più. Ci aspetta una sfida importante, quella di Luci d'artista. Quest'anno avremo un'edizione originale, rinnovata. Per questo il mio è un appello all'equilibrio. Spegniamo le polemiche, calmiamo gli animi e sediamoci intorno a un tavolo per ragionare su come migliorare le cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo elettrodotto Terna allo sprint finale

Ultimati i tre incontri di consultazione pubblica sulla linea di collegamento Montecorvino-Benevento

Si sono conclusi i tre incontri di consultazione pubblica organizzati da “Terna”, la società guidata da **Giuseppina Di Foggia** che gestisce la rete elettrica di trasmissione nazionale, per confrontarsi con i cittadini dei 29 Comuni interessati dal futuro collegamento a 380 kV denominato “SE Montecorvino-SE Benevento III”.

Durante gli appuntamenti che hanno coinvolto le province di Avellino, Benevento e Salerno, i tecnici “Terna” hanno illustrato nel dettaglio la proposta progettuale e le alternative definite sulla base delle indicazioni pervenute durante la prima fase di concertazione volontaria coi territori interessati. I cittadini hanno avuto la possibilità di partecipare a tavoli di lavoro, dove sono state raccolte e registrate osservazioni, segnalazioni e richieste. Il confronto avvenuto con circa 100 persone - tra residenti e amministrazioni locali presenti agli incontri - è il proseguo di un’intensa attività di dialogo sul territorio avviato dall’azienda già dal 2021.

La fase di consultazione pubblica è partita il 13 settembre scorso e si chiuderà dopo 60 giorni, il 12 novembre; al suo termine, “Terna” presenterà gli esiti del lavoro svolto con il territorio in un incontro online fissato per il prossimo 19 dicembre.

Gli incontri campani sono stati conformati ai Criteri Ambientali Minimi (Cam) così come definiti dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con l’obiettivo di minimizzarne l’impatto sul territorio. Infatti, i requisiti che l’azienda ha deciso di seguire in modo volontario, consentiranno tra le altre cose, di ridurre le emissioni di

CO2 e il consumo energetico, di scegliere sedi accessibili dal punto di vista strutturale e di favorire prodotti da riciclo e riutilizzo.

L’intervento prevede un collegamento lungo circa 90 km sviluppato tra le Stazioni Elettriche esistenti di Montecorvino Rovella, Avellino Nord e Benevento III che consentirà di favorire l’integrazione dell’energia rinnovabile prodotta dai numerosi impianti eolici e fotovoltaici presenti nell’area, con benefici ecologici, sociali ed economici per i cittadini e le imprese. In aggiunta, il nuovo collegamento potenzierà la magliatura della rete regionale aumentandone la sicurezza e l’affidabilità e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di efficienza e produttività delineati dal Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto tra i cittadini e i tecnici “Terna” sul nuovo progetto

► MONTECORVINO ROVELLA

© la Citta di Salerno 2023

Powered by **TECNAVIA**

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 24 Settembre 2023

Servizi, Ict e digitale: il Sud in positivo

Servizi, edilizia, agroalimentare, Ict e digitale. Sono i settori in cui oggi si trova lavoro anche nel Mezzogiorno grazie al fatto che tra il 2021 e il 2022 c'è stata una crescita pari al resto d'Italia che continua a far sentire i suoi effetti nonostante da qualche mese il ciclo economico stia rallentando. Il Sud sta, cioè, raccogliendo i frutti di un momento favorevole e questo si traduce in una maggior vivacità del mercato del lavoro che, come non accadeva da tempo immemorabile, offre ai giovani numerose e interessanti opportunità. Emerge da uno studio di Hunters Group, società specializzata nella ricerca e selezione di personale. Un momento d'oro che andrebbe colto dalle istituzioni per invertire il trend migratorio dei giovani talenti se, oltre al lavoro, si offrissero loro delle buone ragioni per restare come una discreta qualità della vita fatta di servizi e trasporti efficienti, abitazioni a prezzi accessibili, spazi verdi e sportivi, dentro e fuori i capoluoghi di provincia. Intanto, il mercato fa la sua parte e si scoprono dinamiche sorprendenti. «Le richieste delle aziende sono aumentate del 13,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 – dice Hunters – E questo è un trend che, siamo sicuri, si confermerà anche nei prossimi mesi». A trainare l'occupazione è il comparto hi tech, considerato ormai uno dei fiori all'occhiello dell'economia del Sud: continuano a crescere le imprese che operano nei servizi per l'e-commerce, quasi triplicate rispetto al 2012, le aziende specializzate nella produzione di software (55.178 a settembre 2022 rispetto alle 43.996 di inizio decennio, con un incremento del 25,4 per cento) e, anche se con un passo meno sostenuto, le realtà che si occupano dell'elaborazione dati (più 9 per cento). «Tale crescita – osserva Nunzia Sancineto di Hunters Group – si scontra, però, con la perdita nell'ultimo decennio di 300 mila laureati che hanno deciso di lasciare le loro città di origine per trovare fortuna altrove». I dati della ricerca rivelano le figure più richieste e le remunerazioni offerte. Il Meridione necessita, per esempio, di direttori tecnici di cantiere (che possono guadagnare dai 50 mila ai 60 mila euro lordi all'anno), per coordinare le attività del personale, la gestione delle risorse e la risoluzione di problemi tecnici o operativi, e di ispettori di cantieri (la cui ral media si aggira intorno ai 45 mila euro) per la sorveglianza dei lavori in conformità alle normative vigenti. Le aziende del settore agroalimentare, in questo momento, stanno cercando export manager per lo sviluppo del business all'estero e quality manager che garantiscano la conformità agli standard di sicurezza previsti nei processi produttivi. I primi possono guadagnare tra i 50 mila e i 70 mila euro lordi all'anno, mentre i secondi intorno ai 45 mila. Con la crescita del turismo, inoltre, è emersa la necessità di nuovi profili professionali come il «destination manager», che si occupa di promuovere un territorio specifico, spesso poco conosciuto e fuori dalle destinazioni classiche. Un professionista che pianifica le strategie di comunicazione e di marketing e crea un prodotto in linea con le richieste del mercato (ral intorno a 35 mila all'anno). Poi, si leggono domande di «revenue manager», che affiancano la funzione marketing e quella commerciale nella definizione delle strategie di prezzo e delle tariffe migliori, in modo da ottimizzare i ritorni economici (40 mila all'anno). E si potrebbe continuare. La morale della favola è che quando c'è crescita economica si apre una speranza per i giovani del Sud, da decenni abituati a immaginarsi con la valigia dopo gli studi. È bene che la preparino lo stesso per conoscere il mondo e fare esperienze fuori, ma sapendo che hanno l'alternativa di restare o di tornare un giorno, sperando che la prospettiva di trovare un lavoro soddisfacente sia sufficiente a motivarli. A pensarci, l'elevata disoccupazione giovanile è stata finora anche un formidabile alibi per giustificare la fuga dei giovani dal Sud. Se, invece, il lavoro c'è l'alibi cade e si vedono meglio le capacità di chi governa i territori di creare condizioni di vivibilità.

Bonomi: «Tagliare le tasse sul lavoro, per più competitività»

Concentrare le risorse della manovra sullo sviluppo: cuneo, investimenti, riforme

Nicoletta Picchio



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi

Il «banco di prova» sarà la manovra. E per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è il «momento delle scelte». C'è un aspetto su cui incalza da tempo, «una battaglia che sto conducendo da anni»: un taglio al cuneo fiscale per abbassare le tasse sul lavoro. «Siamo un paese dove ci sono più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie», ha detto Bonomi, intervistato ieri pomeriggio all'assemblea di Federmeccanica.

Sostenibilità, produttività: sono i principi sottolineati dagli industriali metalmeccanici per il prossimo contratto. Proprio sulla produttività è stata la prima domanda rivolta a Bonomi: «su questo aspetto il paese negli ultimi 20 anni ha sofferto tantissimo. Tra il 2000 e il 2019 in Italia nel settore manifatturiero è cresciuta del 17%, mentre in Francia e in Germania attorno al 44%, in Spagna del 49 per cento. Sono dati impietosi e quindi è necessario puntare sul tema della produttività». Argomento che va a braccetto con la competitività del sistema industriale. E si collega anche al taglio del cuneo fiscale: per Bonomi è necessario sostenere i redditi sotto i 35mila euro, che hanno sofferto di più in questo periodo a causa dello shock energetico, aumento delle materie prime e inflazione. «Occorre mettere più soldi in tasca agli italiani: l'unica via per farlo senza incidere sulla competitività delle imprese è tagliare il costo del lavoro».

L'attenzione va alla manovra economica. Poco prima di Bonomi si era collegato in video il ministro dell'Economia (che aveva ribadito l'intenzione di tagliare il cuneo come priorità, indicazione già data anche dalla la ministra Calderone): «non invidio Giorgetti, fare un taglio così strutturale con le risorse che ci sono non sarà facile». Si tratta di scegliere: «bisogna concentrare le risorse sulle manovre importanti, non in

mille rivoli solo per ottenere un consenso elettorale, visto che l'anno prossimo ci sono le elezioni europee».

Il presidente di Confindustria ha quindi ribadito le tre priorità che dovranno essere contenute nella legge di bilancio: taglio del cuneo fiscale, una spinta agli investimenti «che sono crollati», le riforme, visto che «ora le risorse ci sono, i fondi del Pnrr. Se lo faremo l'Italia come sempre stupirà il mondo».

La situazione attuale è complessa. E occorrono azioni adeguate, in Italia e in Europa. La crescita deve essere un'«ossessione». Le imprese devono essere messe nelle condizioni di investire: «più del credit crunch mi preoccupa il rallentamento così forte degli investimenti. Siamo condannati a investire: se vogliamo farci trovare pronti e competitivi quando l'economia ripartirà dobbiamo farlo oggi». La revisione del patto di stabilità sarà uno snodo importante: «deve essere di crescita e stabilità, perché è la crescita che porta la stabilità. Occorrono politiche europee per la crescita», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando che senza crescita si potrebbe creare da noi un problema di sostenibilità del welfare state.

Bonomi ha contestato la tassa sui cosiddetti extra profitti delle banche: «mettere una tassa su una riga del bilancio è sbagliato. Certo, alcuni comparti hanno sofferto meno di altri, le banche hanno avuto un differenziale positivo dovuto ai tassi. Ma si poteva intervenire chiedendo e concordando con alcuni comparti un contributo di solidarietà». E alla domanda sul salario minimo, Bonomi ha rimarcato che occorre un'«operazione verità» e cioè dire con serietà chi sono i settori che pagano di meno dei 9 euro indicati nelle proposte di legge. «Il contratto dei metalmeccanici al terzo libello, che viene preso come riferimento, è attorno agli 11 euro, Confindustria i contratti li rispetta», ha detto, tra gli applausi della platea. «Al Cnel ci sono 44 contratti di questo settore, ma chi li ha siglati? Confindustria è quella che paga di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federmeccanica: contratto Esg e patto per la produttività

Imprese. Visentin: «L'adempimento della norma contrattuale azione per realizzare gli standard ambientali, sociali e di governance». Serve il coinvolgimento di tutti, dalle parti sociali alle istituzioni

Giorgio Pogliotti



Federmeccanica.il presidente
Federico Visentin

Coniugare la sostenibilità del lavoro con la competitività delle imprese, realizzando il nuovo contratto dei metalmeccanici del 2024 all'insegna delle tematiche Esg (Environment Social Governance). Insieme ad un Patto per aumentare la produttività denominato "Made In Italy e Invented in Italy" che veda impegnati tutti gli attori coinvolti, dai corpi intermedi alle istituzioni.

In previsione della scadenza del Ccnl (giugno 2024), la proposta lanciata ai sindacati nella prima giornata dell'assemblea nazionale di Federmeccanica, come ha ricordato nella relazione il presidente Federico Visentin, conferma la funzione del contratto nazionale del settore «da sempre pionieristico nella ricerca di soluzioni all'avanguardia», la sfida è recepire «il tema della sostenibilità che sta diventando l'obiettivo primario degli Stati e delle grandi economie», ciò impone un «cambio di paradigma globale per tutte le dimensioni della vita umana, compreso il lavoro ed il modo di fare impresa». Per il titolo dell'assise che quest'anno si svolge presso Human Farm a Roncade (Tv), Federmeccanica ha coniato un neologismo, "Mech in Italy", considerando che la meccanica e la mecatronica rappresentano il settore d'elezione del "Made in Italy", producono il 100% dei beni di investimento, ed attraverso questi trasferiscono l'innovazione al resto dell'industria, contribuendo al 50% dell'export italiano. Tuttavia solo il 3% della popolazione pensa alla metalmeccanica/meccatronica quando si parla di Made In Italy, ragion per cui Federmeccanica ha lanciato anche una

«campagna culturale», chiamata Generazione Meccatronica, per «far conoscere i valori di un'Industria profondamente cambiata rispetto ai canoni della Fabbrica Fordista».

Ma torniamo alla proposta lanciata ai sindacati. L'idea di fondo è che l'adempimento della norma contrattuale diventi «un'azione utile per realizzare standard qualificati ai fini Esg». Nel Ccnl Esg potrebbero essere contemplati ulteriori strumenti da calare a livello aziendale per «alzare l'asticella della sostenibilità e della competitività», e «potrebbero essere incluse linee guida utili per orientare le imprese». Non si parte da zero, ma ci si muove nel solco del Rinnovo contrattuale e culturale avviato nel 2016: «Nel nostro Ccnl esistono già solide basi - ha ricordato Visentin -, dal welfare, alla formazione, alle tematiche di genere, alla sicurezza sul lavoro, fino alle nuove tipologie organizzative previste dalla riforma dell'inquadramento e alle forme di partecipazione. Il nuovo impianto contrattuale consentirà di rafforzare, migliorandolo, l'impianto esistente con un'impronta Esg più marcata».

L'altro grande tema è quello della produttività, da rilanciare attraverso un Patto su cinque grandi progetti strategici di rilievo nazionale: la «generazione di manodopera e mentedopera qualificata; politiche utili a favorire la crescita delle imprese industriali; il sostegno diretto e indiretto all'innovazione della manifattura; migliorare il rapporto tra profittabilità delle imprese e redistribuzione; promuovere il lavoro, il merito e i mestieri dell'industria». Un ruolo importante, in questo progetto orientato all'innovazione, è assegnato alle scuole: «La produttività è una curva che non riesce a svoltare verso l'alto - ha ricordato Visentin - anche a causa di un sistema educativo che non tiene il passo dei cambiamenti delle aziende, che richiedono competenze sempre nuove, o nuove modalità di svolgere i lavori tradizionali». Del resto nell'ultima indagine è emerso che il 70% delle imprese intervistate non riesce a reperire sul mercato profili con le professionalità richieste. Un altro problema evidenziato è la mancanza di politiche industriali che vadano oltre la gestione delle emergenze. Gli interventi finora messi in campo si sono rivelati poco efficaci: il 57% delle imprese intervistate non ha usufruito degli incentivi per la spesa in ricerca e sviluppo, oltre la metà a causa della non rispondenza alle esigenze aziendali, il 19% per le difficoltà d'accesso.

In vista della legge di Bilancio, Visentin ha ribadito la richiesta di un taglio strutturale del cuneo fiscale con forme di decontribuzione per le imprese senza impatti negativi sulle pensioni. Il presidente di Federmeccanica ha ricordato che per effetto del meccanismo di recupero ex post del Ccnl - l'Istat ha fissato l'Ipca al netto degli energetici importati al 6,6% per il 2022, ben sopra il 4,7% preventivato - le aziende hanno sostenuto costi non previsti: Federmeccanica propone la decontribuzione degli incrementi salariali riconosciuti. Inoltre i premi di produttività, e la partecipazione ai risultati aziendali dovrebbero beneficiare di forme di detassazione e decontribuzione «snelle e non essere legate a fattori come l'incrementalità, che non rispecchiano le dinamiche di mercato». Il limite di 258 euro sul welfare aziendale esentasse, portato a 3mila euro per i lavoratori con figli a carico è «una misura zoppicante, sarebbe meglio prevedere un limite di mille euro esteso a tutti i collaboratori».

Alcune risposte sono arrivate dagli interventi dei ministri, anzitutto dal titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti che collegato a distanza ha ribadito: «il taglio del cuneo fiscale è la priorità numero uno in legge di Bilancio». E il ministro del Lavoro, Marina Calderone dal palco dell'Assemblea ha preso un impegno: «faremo tutto il possibile per ridurre il costo del lavoro, partendo dalla valorizzazione delle imprese virtuose sulla sicurezza, premiate con la riduzione degli oneri dei premi per l'assicurazione Inail. Vogliamo investire di più sul welfare aziendale, credo nella contrattazione di secondo livello per dare un regime di tassazione che meglio risponda ai diversi bisogni dei territori». Sono misure che, ha assicurato Calderone, «figurano nel pacchetto allo studio del ministero del Lavoro in vista della manovra».

Oggi è attesa la risposta dei sindacati, impegnati in una tavola rotonda. «Bene la proposta», ha anticipato ieri il leader della Fim-Cisl, Roberto Benaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione, sostenibilità e formazione le tre leve per garantire il futuro del settore

Mancano competenze nella digitalizzazione e nell'intelligenza artificiale

Barbara Ganz

«Innovazioni come la televisione e la radio hanno impiegato 30-40 anni a diffondersi in una ampia quota della società: è un periodo comparabile a una vita lavorativa, per cui si iniziava e si finiva una carriera avendo pressoché la stessa dotazione tecnologia da maneggiare. Oggi le nuove tecnologie hanno tempi di diffusione di 10 anni e un lavoratore dovrà affrontare tre o quattro cambi di paradigma: può uscire perfettamente formato e altamente qualificato da una università e ritrovarsi, dopo 15 anni, con un bagaglio di conoscenze superato. Questa è una sfida per le imprese grandi e per le piccole, ed è una sfida immensa». Roberto Cingolani, amministratore delegato e direttore generale di Leonardo, campione dell'industria aerospaziale, dà voce al punto di vista delle imprese: «Leonardo investe due miliardi in ricerca e sviluppo: potremmo fermarci a una percentuale inferiore, ma lo riteniamo un fattore decisivo».

Dai velivoli alla navalmeccanica, Pierroberto Fulgero, amministratore delegato di Fincantieri, spiega che «innovare non è solo inventare qualcosa di nuovo, ma anche unire i puntini. Come capofiliera la scommessa è essere abilitatori di innovazione in ogni passaggio e collaborare con tutti gli attori perché si arrivi a un prodotto, nel nostro caso complesso come una nave, che integri le migliori tecnologie. Per fare una nave ormai servono ferro e dati: se così non fosse la produzione si sarebbe già spostata altrove». Un esempio è l'ordine di due navi a idrogeno confermato nei giorni scorsi dalla Divisione Crociere del Gruppo MSC a Fincantieri per il brand del lusso Explora Journeys.

Anche Electrolux, multinazionale svedese con cinque poli produttivi in Italia, lavora nel segno dell'innovazione: «Su 5mila addetti nel Paese, mille sono nella ricerca e sviluppo, al servizio dell'intera Europa e non solo, per progettare prodotti competitivi – dice Manuela Soffientini, presidente Electrolux Italia –. Con trenta nazionalità nei nostri laboratori, siamo anche un esempio di attrattività dei talenti e di inclusione, temi nei quali crediamo con forza».

Ma l'innovazione va di pari passo con la sostenibilità nella sua concezione più ampia, che a sua volta si lega alla produttività: «Collegare i due concetti è sano – è la posizione di Fulgeri –. Portare la robotizzazione nei cantieri non significa risolvere nel breve termine il problema della mancanza di saldatori, ma nel medio lungo periodo può rendere il lavoro più appetibile e dare welfare a chi lo svolge». E

Soffientini sottolinea come proprio la tecnologia possa «abbattere il gender gap anche nelle fabbriche: in Electrolux siamo vicini alla parità di genere, e supportiamo con gli investimenti la creazione di ambienti di lavoro di qualità, dove abbia un chiaro valore svolgere la propria prestazione. Altrettanta attenzione viene posta al pay gap: a parità di posizione, le donne e gli uomini non possono avere retribuzioni differenti».

L'assenza di sostenibilità «mette fuori mercato un produttore che non se ne faccia carico: significa progettare un nuovo modello, nel nostro caso un velivolo, già prevedendo come saranno smaltite le sue parti. Questo richiede livelli di aggiornamento sempre più elevati», rimarca Cingolani. Alle grandi aziende può spettare anche un altro compito: «Dobbiamo riconoscere che il nostro sistema della formazione non è adeguato; a parte pochi politecnici, mancano competenze su molti settori, a cominciare da digitalizzazione e intelligenza artificiale. Non ci servono singoli esperti con una formazione verticale, ma persone capaci di avviare cambiamenti trasversali in una nuova collaborazione fra pubblico e privato. E possiamo iniziare proprio dalle imprese», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blindati 4,5 miliardi per il taglio del cuneo Il deficit sotto il 4%

RESTA IL NODO DELLA DECISIONE EUROSTAT SULLA CONTABILIZZAZIONE DELLE SPESE DEL SUPERBONUS

IL DOCUMENTO

ROMA Per confermare per tutto il prossimo anno il taglio del cuneo contributivo serviranno circa 10 miliardi. Ma il primo mattone di questa misura sono i 4,5 miliardi di extra-deficit già accordati dall'Europa con il Def, il documento di economia e finanza, di aprile ma che il rallentamento economico rischia di "mangiarsi". L'intenzione del governo è fare il modo che nella NadeF, la nota di aggiornamento del Def, che sarà approvata giovedì prossimo dal consiglio dei ministri, questa dote sia blindata. In che modo? Nei giorni scorsi la Commissione europea ha rivisto le stime di crescita dell'Italia per il 2024 portandole dall'1,1 per cento allo 0,8 per cento. Nel Def la crescita per il prossimo anno è prevista all'1,5 per cento e il deficit al 3,7 per cento. Sono questi due numeri che garantiscono il "tesoretto" di 4,5 miliardi. Ma se la crescita fosse indicata allo 0,8 per cento come sostenuto dall'Ue, non solo scomparirebbe la "dote" per il taglio del cuneo, ma si aprirebbe un ulteriore buco nei conti. Come se ne uscirà? Nella NadeF il governo deve indicare due tipi di previsione: quella tendenziale e quella programmatica. La prima dice qual è la marcia di crescita dell'economia senza interventi del governo. La seconda, invece, dice di quanto accelererà (o decelererà) il Pil in base alle misure che il governo inserirà nella prossima manovra. La crescita tendenziale difficilmente potrà scostarsi molto dalle previsioni dell'Europa. Il governo sarà probabilmente leggermente più ottimista di Bruxelles, e potrebbe fissare l'asticella più verso l'1 per cento di crescita nel 2024 che verso lo 0,8 previsto dalla Commissione. Così, però, il deficit "tendenziale" supererà il 4 per cento. A questo punto però, interverrà il quadro "programmatico", ossia la spinta al Pil che il governo conta di dare sia con la manovra che accelerando gli investimenti del Pnrr e del RecoveryEu. Per esempio, anche la conferma per un altro anno (per ora non sarà strutturale) del taglio del cuneo fiscale aiuterà la crescita. Quanto più in alto potrà essere spinto il Pil? I conteggi sono ancora in corso, ma si potrebbe arrivare tra l'1,3 e l'1,4 per cento. Poco sotto, insomma, le stime del Def di aprile. E in questo modo non solo si salverebbero i 4,5 miliardi necessari al taglio del cuneo già autorizzati dall'Ue, ma si riuscirebbe a riportare anche il deficit sotto il 4 per cento. Un obiettivo che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti vorrebbe centrare per dare un segnale sia alla Commissione che agli investitori che comprano debito italiano.

L'INCOGNITA

Su tutto questo scenario aleggia però una grande incognita. Si tratta della decisione che dovrà prendere Eurostat sulla contabilizzazione dei crediti fiscali del Superbonus. Eurostat dovrà dire se si tratta di crediti "pagabili" o "non pagabili". Nel primo caso tutti quelli emersi nel 2023 andrebbero contabilizzati quest'anno. Il deficit schizzerebbe verso l'alto, ma sarebbe gestibile perché fino a fine anno il Patto di Stabilità è congelato. Se invece Eurostat dovesse dire che i crediti vanno classificati come "non pagabili", allora il costo del Superbonus andrebbe spalmato anche sul prossimo anno e su quelli successivi. Se così fosse il deficit del 2024 peggiorerebbe e renderebbe la strada della manovra ancora più stretta.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il vertice a Palazzo Chigi con gli enti locali: tensione con Salvini che disenterà l'incontro. Sotto esame i progetti da chiudere entro l'anno

Pnrr, il conto dei ritardi sale a 28 miliardi verso un nuovo taglio agli obiettivi del 2023

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Il governo conta di incassare a breve i 18 miliardi della terza tranche del Pnrr e nel giro di 40 giorni spera di ottenere l'ok anche sui 16,5 miliardi della quarta. Per poterla incassare entro l'anno e non creare però altri problemi al bilancio dello Stato sono molto stretti. Al Mef, già alle prese con una legge di bilancio al momento in larga parte non finanziata, incrociano le dita.

L'ok della Commissione Ue alla revisione degli impegni legati alla quarta rata, intanto, consente al governo di rimediare in parte ai ritardi che si sono accumulati sino ad oggi ed evitare possibili sorprese in futuro legate al rischio di non concludere per tempo tutte le opere messe in programma. Per fare il punto della situazione il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, ha convocato per oggi pomeriggio alle 18 a Palazzo Chigi la Cabina di

**Il ministro Fitto assicura
"Sul Recovery
il governo è compatto"**

regia Pnrr a Palazzo Chigi, presenti Giorgio Meloni, tutti i ministri e i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni.

Oltre ad un aggiornamento sulla procedura di pagamento della terza rata, l'incontro servirà a verificare obiettivi e traguardi connessi alla quarta rata ed il conseguimento di quelli connessi alla quinta rata con la previsione di ridurre da 69 a 55 gli obiettivi da conseguire a fine anno modificandone poi 16. Oltre a stralciare le piccole opere dei comuni e gli interventi contro il dissesto idrogeologico tra le altre misure viene fatto slittare il termine di 30 giorni dei pagamenti di tutta la Pa e l'estensione della banda larga alle isole minori.

Dopo il colpo di spugna su 15,9 miliardi di progetti deciso a fine luglio per mettere in sicurezza l'incasso della quarta rata non sono mancate le polemiche e le frizioni. Ma ancora sabato Fitto ha assicurato che «sul Pnrr il governo è compatto». E' un dato di fatto che però il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini disenterà l'incontro di oggi. La motivazione ufficiale sono i tanti impegni fissati da tempo a Milano dietro cui però traspare ancora la forte irritazione per i tagli che ha dovuto subire sui suoi progetti.

Stando al monitoraggio effettuato da un soggetto indipendente come la fondazione Openpolis a pochi giorni dalla conclusione del terzo trimestre i ritardi nell'attuazione

IL PIANO DI RIPRESA

LE DIECI RATE DEL PNRR (IN MILIARDI DI EURO)

08/21	21,9*	
04/22	1 ^a rata	21
08/22	2 ^a rata	21
Erogati entro fine 2023	3 ^a rata	18,5
	4 ^a rata	16,5
2024	5 ^a rata	18
2024	6 ^a rata	11
2025	7 ^a rata	18,5
2025	8 ^a rata	11
2026	9 ^a rata	13
2026	10 ^a rata	18,1

*Pre-finanziamento (13% del totale)

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione Ue

del Pnrr sono aumentati. L'attuazione delle riforme in base agli ultimi dati, infatti, pur essendo a buon punto è arrivata al 74% contro l'81,48% previsto. Per quanto riguarda invece gli investimenti va molto peggio: al termine del terzo tri-

mestre avremmo infatti dovuto sfiorare il 50% dei fondi impegnati (49,23% per la precisione), mentre ci si è fermati al 34,22, ovvero 15 punti sotto. Che riferiti al totale dei finanziamenti a disposizione (221,5 miliardi tra Pnrr e fon-

do complementare) corrispondono a circa 28,7 miliardi di investimenti non fatti. A riconferma che il piano aveva certamente bisogno di una messa a punto.

All'appello, in particolare, mancano 8,16 miliardi di spe-

se nel campo delle Infrastrutture e trasporti (fermi al 28,4% dei 68,84 miliardi previsti, contro un obiettivo del 41%); a seguire risultano 6,54 miliardi di spesi in meno sul capitolo imprese e lavoro (raggiunto il 47,48% dell'obiettivo anziché

IL QUADRO D'INSIEME



A CHE PUNTO SIAMO COI LAVORI



il 65,2); 5,75 miliardi su scuola, università e ricerca, che anziché il 46,26% dei 29,59 miliardi a disposizione ne ha investiti solamente il 26,82%; 5 sulla transizione ecologica (in ritardo di 14 punti su una disponibilità di 35,64 miliardi); 2,42 sulla salute che su 18,01 miliardi di fondi ne ha investito il 37,43% anziché il 50,9%; 2,28 sull'inclusione sociale (investito il 37,28% anziché il 56,33) e 2 sulla digitalizzazione, ferma al 41,16% contro un obiettivo del 53,89.

Altro dato che segnala sempre Openpolis è la forte penalizzazione del Sud e delle città alla luce della revisione della quarta rata. L'esecutivo ha giustificato la scelta con la frammentazione delle misure, i ritardi, i limiti dei progetti in essere. Il risultato è che deficiando i programmi su resilienza, rigenerazione urbana, aree verdi ed efficienza energetica dei comuni vengono congelati ben 42.786 progetti, in larga parte già avviati, per un controvalore di 12,7 miliardi.

Le «perdite» più pesanti ri-

Con la revisione penalizzati soprattutto il Sud e le grandi città

Le quotazioni del gas di nuovo in crescita minacciano di prolungare la fiammata dell'inflazione

Benzina, oggi il decreto sul mini-bonus le opposizioni: "Solo una goccia nel mare"

LAMISURA

LUIGI GRASSIA

Oggi è il giorno del decreto sul bonus carburanti: se le anticipazioni saranno confermate il governo approverà la concessione (una tantum) di 80 euro da caricare sulla "Carta dedicata a te", cioè la tessera alimentare che ha già riservato 382 euro a chi ha un indice Isee fino a 15 mila euro.

La somma destinata allo sconto su benzina e gasolio non è alta, si tratta in totale di 104 milioni di euro, pari (secondo i calcoli dell'associazione di consumatori Codacons) ad appena lo 0,7% dei 14,7 miliardi di euro di spese extra a carico degli italiani per gli effetti diretti e indiretti del rincaro dei carburanti. L'erario ha incassato 5,6 miliardi in più tra accise e Iva, ma il governo ha preferito non agire su queste due voci, un po' per ra-



Il rincaro di benzina e gasolio ha effetti inflattivi diretti e indiretti

gioni di cassa (5,6 miliardi fanno comodo al Tesoro in vista della legge di bilancio) e un po' perché tagliare per tutti le tasse su benzina e gasolio avrebbe avuto un effetto fiscale regressivo, beneficiando (in proporzione) di più chi ha redditi alti e auto grosse e chi consuma più carburante.

Resta il fatto che il vantaggio di 80 euro (se tali saranno) per i redditi bassi è esi-

guo. Dall'opposizione il vicepresidente del Movimento 5 Stelle, Mario Turco, dice che lo sconto offerto dal governo ai redditi bassi è «una goccia nel mare».

Il Consiglio dei ministri di oggi non si occuperà solo di benzina e gasolio ma anche di bollette della luce e del gas. Su questo fronte si annunciano nuovi problemi per le famiglie, perché le quotazioni del metano al

mercato Ttf di Amsterdam, che fa da riferimento in tutta Europa, stanno nuovamente salendo, pur restando lontane dai massimi assurdi (sopra i 340 euro) toccati quando si chiusero i rubinetti del gas russo e non erano ancora pronte alternative credibili. L'attuale prezzo di 40 euro al MWh è comunque il doppio della quotazione pre-crisi, e questo, assieme alla fiammata sui prezzi dei carburanti, dovuta anche al blocco delle esportazioni russe di benzina e gasolio, minaccia di prolungare il periodo di alta inflazione in Italia e nel resto d'Europa.

L'ufficio studi della Cgia di Mestre (cioè gli artigiani) lancia l'allarme sulla «povertà energetica» che minaccia 2,2 milioni di famiglie italiane. L'unica buona notizia è che nell'Unione europea è stato raggiunto il 94,48% dello stoccaggio di metano necessario a passare il prossimo inverno.

guardano le grandi città con Roma che si vede sottrarre 229,5 milioni di euro, Milano 168,7, Genova 146,6 e Napoli 142,1. Nel complesso il Sud perde 5,6 miliardi contro i 4,1 del Nord ed i 2,3 del Centro.

Con la revisione del piano il governo ha messo in sicurezza il Pnrr? «Solo in parte», fa sapere la Svimex, la società per lo sviluppo del Mezzogiorno, che durante l'ultima audizione in Parlamento la scorsa settimana ha segnalato come a fronte di 83 interventi definiti dall'ultima relazione del governo sul Pnrr «a più elevato rischio di fallimento» rispetto agli obiettivi del Pnrr, dopo la revisione ne risultano ancora 78 «a rischio», per un importo complessivo di oltre 83 miliardi, di cui oltre 39 finanziamenti localizzati nel Mezzogiorno. «I deficiamenti hanno ridotto il numero di interventi infrastrutturali critici a 37, ma permane l'urgenza di sciogliere i nodi attuativi che rallentano la realizzazione delle opere - evidenzia la Svimex -. Soprattutto perché la loro dimensione finanziaria (38,5 miliardi; di cui circa 20 nel Mezzogiorno) potrebbe rendere complessa, negli scenari di finanza pubblica che presumibilmente caratterizzeranno i prossimi anni, una sostituzione della fonte di finanziamento attraverso risorse nazionali». Che poi è il nuovo problema che il governo di trova ora a dover affrontare.

LA POLITICA ECONOMICA

IL DOSSIER

Una sanatoria al mese

Nel primo anno di governo del centrodestra già approvate 14 misure per tendere la mano a chi ha pendenze o contenziosi con l'Erario

PAOLO BARONI
ROMA

«Il governo non fa condoni, il nostro è semplicemente un fisco collaborativo» ha spiegato a più riprese il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'uomo a cui Gorgia Meloni ha assegnato il compito non facile di riformare il Fisco italiano. Leo si riferiva al concordato biennale preventivo che entrerà in vigore col nuovo anno, subito bollato come un nuovo condono a favore di autonomi e partite Iva da chi critica il governo, ma la filosofia del governo è questa. Strizzare l'occhio agli evasori, cancellare debiti pregressi, adolcire il più possibile multe e

TUTTI I CONDONI DEL GOVERNO MELONI

ROTTAMAZIONE

1. Delle cartelle esattoriali sotto i mille euro affidate alla riscossione dal 2000 al 2015
2. Delle multe stradali
3. Condono sul guadagno da criptovalute
4. Sconto sulle controversie tributarie pendenti al 01/01/2023
5. Rinuncia agevolata alle controversie tributarie
6. Modalità di pagamento agevolate per gli avvisi bonari
7. Irregolarità formali nella dichiarazione dei redditi sanate con 200 euro
8. Sanzioni ridotte per gli atti di accertamento
9. Definizione agevolata per le liti pendenti
10. Sconti e pagamenti rateali per i ravvedimenti
11. Regolarizzazione dei versamenti senza sanzioni o interessi
12. Condono Salva calcio
13. Condono penale per chi è già stato condannato in primo grado per i reati tributari
14. Multe ridotte per chi non emette fatture e scontrini

WITBUS

sanzioni, insomma destrutturare quello che a suo tempo la premier ha definito «pizzo di Stato» con buona pace dei contribuenti onesti. Solo con la legge di bilancio 2023 il governo ha introdotto ben 12 tra sanatorie e mini-condoni. Poi a marzo col decreto Bollette è arrivato un condono penale per chi è già stato condannato in primo grado per i reati tributari. L'ultima in ordine di tempo, la 14esima, vedrà oggi la luce grazie al decreto energia e riguarderà scontrini, fatture e ricevute fiscali. Ma non è finita perché in vista della nuova manovra le proposte sono destinate a moltiplicarsi. «Per fare cassa» come dice Salvini. —

© FOTOGRAFIA

ROTTAMAZIONE QUATER

Sconti per le cartelle e le multe stradali

La prima mossa del nuovo governo, certamente molto popolare, è stata la quarta edizione della rottamazione delle cartelle sotto i mille euro affidate alla riscossione dal 2000 al 2015. Con questo intervento, esteso poi anche alle multe stradali (anche se poi quasi tutti i grandi comuni hanno deciso di non aderire) viene prevista l'estinzione dei debiti con l'erario evitando il pagamento di sanzioni sulle somme da versare e dell'aggio, in pratica si versano solo le somme dovute a titolo di capitale e di rimborso delle spese per le procedure esecutive e di notifica della cartella di pagamento. Il termine per aderire è già scaduto, solo per le zone colpite da alluvione (Emilia Romagna, Toscana e Marche) è in vigore una proroga sino al 2 ottobre. Sibile pagare in un'unica soluzione o in un massimo di 18 rate in 5 anni. —



© FOTOGRAFIA

CRIPTOVALUTE

Una regolamentazione delle monete virtuali

Con la manovra per la prima volta è stata introdotta una regolamentazione delle criptovalute e, soprattutto, è stato definito anche un regime fiscale per i guadagni legati all'investimento in monete virtuali (oggi le plusvalenze iscritte nei redditi diversi sono tassate al 26%), che godranno il vantaggio di non essere tassate fino ai 2 mila euro annui. Rispetto ai guadagni passati è prevista poi una sanatoria. Per aderire alla regolarizzazione delle criptovalute detenute fino a tutto il 2021 i contribuenti dovranno presentare una domanda di emersione e se da queste è risultata una plusvalenza è prevista un'imposta sostitutiva del 3,5%. L'operazione, comunque, non si presenta molto semplice, tant'è che oggi il Consiglio dei ministri sposterà di nuovo, questa volta al 15 novembre, il termine per i versamenti. —



© FOTOGRAFIA

CONTROVERSIE

Si può pagare meno se in tribunale si fa pace

Anche sulle controversie col Fisco il governo ha deciso di alleggerire l'onere a carico dei contribuenti, con due distinte misure. Da un lato per i giudizi in primo grado si fa pace se si paga il 90% delle imposte; se si è al secondo grado si paga il 40% a patto che la sentenza di primo grado sia stata favorevole al contribuente. Nel caso in cui anche in secondo grado il contribuente ottenga ragione si paga soltanto il 15% delle imposte. Se si arriva alla Cassazione e il contribuente ha sempre potuto chiudere la controversia pagando solo il 5%. Un'altra sanatoria riguardava la rinuncia agevolata: fino al 30 giugno era possibile rinunciare alle controversie pendenti in Cassazione. In questo caso si pagano tutte le somme dovute all'Agenzia delle Entrate, compresi interessi e oneri accessori, ma si ottiene uno sconto sulle sanzioni. —



© FOTOGRAFIA

IRREGOLARITÀ

Gli errori nelle dichiarazioni costano 200 euro a forfait

I contribuenti che hanno ricevuto un avviso bonario per gli errori emersi dai controlli automatizzati del Fisco quest'anno hanno la possibilità di definire con modalità agevolate le somme dovute e contestare nell'avviso bonario sempre che il termine di pagamento non sia già scaduto. Oltre a questo la scorsa legge di bilancio ha previsto che siano sanabili irregolarità, infrazioni e inosservanze di obblighi o adempimenti, di natura formale, che non incidono sulla determinazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi, dell'Iva e dell'Irap e sul pagamento di questi tributi. Per rimuovere l'errore basta pagare una somma forfait di 200 euro. Un'altra sanatoria riguarda poi le liti pendenti notificate entro il 24 aprile 2017. La stessa procedura è prevista per le controversie in cui è parte l'Agenzia delle Dogane. —



© FOTOGRAFIA

RAVVEDIMENTI

Chi si attiva per tempo può cavarsela con poco

Hai dimenticato di pagare le tasse? Difficile distinguere tra dolo e buona fede, comunque sia chi si è dimenticato di dichiarare o ha sbagliato nel dichiarare i redditi relativi al 2021 nella dichiarazione 2022 poteva «ravvedersi» versando un diciottesimo del minimo edittale delle sanzioni, oltre all'imposta e agli interessi. Previsto un pagamento diluito in 8 rate trimestrali con scadenza della prima rata fissata al 31 marzo ed un interesse annuo del 2% sulle scadenze successive. Un'altra norma consente invece di regolarizzare l'omesso o il carente versamento di tributi amministrati dall'Agenzia delle Entrate. Entro il 31 marzo era possibile regolarizzare anche queste somme con l'integrale versamento della sola imposta senza alcuna sanzione e interesse in un massimo di 20 rate trimestrali di importo uguale. —



© FOTOGRAFIA

SPORT

Per le società di calcio rateizzazione in regalo

Anche le società di calcio hanno beneficiato di un condono che ha fatto gridare in tanti allo scandalo nel momento in cui la legge di bilancio sottraeva fondi alle pensioni ed al reddito di cittadinanza. Su iniziativa del patron della Lazio e senatore di Forza Italia, Claudio Lotito, che come raccontano le cronache di quei giorni si è battuto «come un leone» per questa norma con la legge di Bilancio 2023, come forma di sostegno al settore, è stata data la possibilità alle società calcistiche di saldare a rate i debiti col Fisco fino ad allora congelati a causa del Covid. In tutto 800 milioni di euro di cui 5-600 milioni a carico dei club di serie A. C'era la possibilità di pagare tutto subito senza sanzioni, in alternativa si poteva rateizzare tutto in 5 anni pagando una mora di appena il 3% senza nessuna sanzione penale o sportiva. —



© FOTOGRAFIA



dalla Lega al punto da rinnegare se stessi». Il ritornello, con variazioni minime, è chiaro. «Salvini indica la strada giusta - assicura Gianpiero Zinzi, capogruppo in commissione Ambiente alla Camera - quella sulle piccole irregolarità edilizie è una risposta concreta a tantissimi cittadini».

Matteo Ricci, primo cittadino di Pesaro e coordinatore dei sindaci del Partito democratico, respinge le accuse: «La destra è così: in campagna elettorale promette cose irrealizzabili, poi una volta al governo scarica sempre la colpa ad altri e per trovare le risorse ha sempre la stessa ricetta: i condoni. Premiano i furbi e colpiscono le persone serie ed oneste». —

© FOTOGRAFIA

no esserci limiti. Qual è la posizione del Pd?

«Noi siamo con i sindaci che chiedono di regolamentare un mercato che va gestito, se vogliamo impedire la desertificazione dei centri storici. Non vuol dire calpestare il diritto dei cittadini di affittare le loro proprietà, ma stabilire un minimo di regole. La posizione di Salvini, peraltro, è in totale contraddizione con quella della sua collega ministra del Turismo Santanchè, che ha già annunciato un decreto sul tema. La confusione sotto il cielo della maggioranza è grande. Lo dimostra questa vicenda, ma anche le clamorose retromarcie del governo sugli extraprofiti delle banche e la regolamentazione del caro voli».

Oggi la cabina di regia sul Pnrr con gli enti locali. Quali sono i nodi da tenere d'occhio?

«Noi facciamo il tifo per l'Italia. Siamo contenti che la terza rata arrivi seppure con otto mesi di ritardo. Ma il punto ancora aperto è la mancanza di certezza per gli oltre 13 miliardi di progetti dei Comuni che il governo ha defanziato nella proposta di revisione presentata a Bruxelles. Ad oggi, i sindaci non hanno alcuna garanzia di fondi sostitutivi. Ci sarà un unico effetto immediato: la paralisi di opere che potevano essere cantierate rapidamente. E l'ennesimo, grande pasticcio di questo governo». —

© FOTOGRAFIA

Proprietà industriale, il Codice rafforza il link tra legali e Università

Ricerca e sviluppo. Diventa centrale il ruolo dei consulenti nei rapporti tra atenei e imprese. Doppio binario (italiano ed europeo) per i brevetti

Massimiliano Carbonaro



ADOBESTOCK I nuovi
riferimenti. Gli esperti di
proprietà industriale dovranno
interagire con gli uffici per il
trasferimento tecnologico degli
atenei

L'obiettivo è incentivare la ricerca e lo sviluppo di innovazione e marchi. La riforma del Codice della proprietà industriale ha anche ampliato i fronti d'azione di avvocati, esperti di Ip e mandatari, rileggendo il rapporto tra ricercatori, professori e Università, introducendo diverse semplificazioni sul deposito di marchi e brevetti e specificando il rapporto tra brevetto europeo e italiano.

La nuova normativa - in vigore dal 23 agosto - spinge verso una maggiore collaborazione tra il mondo universitario e le imprese. In Italia ci sono alcune realtà che sul fronte della ricerca e della sua applicazione concreta stanno già facendo tantissimo. Ma l'auspicio è che altri centri con una vocazione per il trasferimento tecnologico meno radicata possano fare meglio sull'onda anche dell'attuale fermento dei venture capital. «Questa legge porta con sé l'esigenza di rivedere i regolamenti interni universitari che vanno allineati alla nuova normativa», commenta Claudia Ricciardi, partner in **Bird & Bird**. «Il nostro ruolo in questa fase - continua - è di supporto agli istituti di ricerca e agli atenei per disciplinare un procedimento che favorisca e aiuti il trasferimento tecnologico e, con esso, la valorizzazione dell'innovazione, anche attraverso la creazione di start up».

La riforma può incentivare l'arrivo di investimenti privati anche internazionali, ma bisogna attendere la pubblicazione di tutte le linee guida. «La normativa agevolerà -

spiega Massimo Claudio Cozza, cofondatore di **Cosmo Legal Group** - anche il lavoro dei legali nella definizione degli accordi in ambito universitario e anche con i soggetti promotori e gli investitori privati».

Il Codice introduce poi una protezione maggiore all'interno delle fiere, con l'intento di potenziare la lotta alla contraffazione. Spiega Barbara Sartori, partner di **CBA**: «È una norma di grande tutela, ma bisogna capire come verrà accolta dai giudici e se sarà messa in atto in breve tempo. Quello del sequestro in fiera è una nuova opportunità per noi avvocati, che seguiamo anche casi di contenzioso».

Un'altra delle novità del Codice è la coesistenza tra il brevetto europeo e quello nazionale. «Per gli operatori del diritto sarà dirompente - commenta Gualtiero Dragotti, partner di **DLA Piper** - e bisognerà decidere se evocare entrambi oppure no. Ai clienti abbiamo già dato alcuni alert: il focus è sicuramente sui rapporti con gli enti di ricerca e sull'importanza di depositare i brevetti italiani a fianco a quelli europei».

Tra gli operatori, la sensazione è che la riforma debba essere affiancata da un lavoro culturale e da una maggiore consapevolezza sulla proprietà industriale come motore di innovazione. «Il timore è che l'ente si affretti a brevettare i risultati della ricerca - sottolinea Laura Orlando, Italy managing partner e global Ip head di **Herbert Smith Freehills** - depositando domande di brevetto incomplete o premature, che rischiano di non essere concesse e di dare luogo soltanto a pericolose anteriorità. Ciò potrebbe andare a discapito della possibilità di immettere sul mercato i risultati della ricerca, stringendo successivamente accordi con multinazionali».

Ora poi gli enti di ricerca e le università possono dotarsi dell'ufficio di trasferimento tecnologico che dovrebbe promuovere la valorizzazione di brevetti e innovazioni. «Il nostro lavoro sarà interfacciarsi con questi nuovi uffici - spiega Lydia Mendola, partner di **Portolano Cavallo** - accompagnando gli operatori nel passaggio da un assetto normativo all'altro, redigendo policy interne e contratti tra i soggetti coinvolti nello sfruttamento delle invenzioni. È verosimile aspettarsi un'intensificazione delle attività anche sul fronte legale». La possibilità di pagare le tasse di deposito dei brevetti non solo in concomitanza con la presentazione della domanda chiama in causa i mandatori e gli studi di consulenza in proprietà intellettuale per l'ottenimento di brevetti. «La nuova normativa risponde ad esigenze pratiche - commenta Mauro Eccetto, partner e direttore generale dello **Studio Torta** - per semplificare alcune prassi. Ci troviamo spesso a collaborare con gli avvocati, specie quando si verifica un contenzioso, poiché una causa in materia brevettuale comprende temi tecnici e legali ed è necessaria una stretta cooperazione tra le due realtà professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eolico e solare più facili La mappa dei nuovi parchi

Decreto di Pichetto per siti industriali, cave aree Fs e autostradali. Ora i piani regionali

LE REGOLE

ROMA Lo sblocca-rinnovabili atteso da un anno e mezzo è ora agli atti, firmato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, nella sua versione definitiva di "decreto Aree idonee". Con tanto di correttivo sulla bozza di luglio che allarga l'estensione dei terreni utilizzabili secondo quanto risulta al Messaggero, scongiurando il rischio di un vero stop alla produzione di rinnovabili. Zero autorizzazioni quindi per siti industriali, aree bonificate, cave e miniere esaurite, siti e impianti del gruppo Ferrovie, o terreni situati in aree aeroportuali, nel portafoglio di gestori di infrastrutture ferroviarie e autostradali. E ancora caserme, aree del demanio o siti con impianti eolici o solari già esistenti da implementare o trasformare. Ma ci sono anche i terreni agricoli non utilizzati per la coltura nella lista delle "Aree idonee" in cui installare pannelli fotovoltaici, e pale eoliche con i relativi accumulatori, nella mappa tracciata dal governo in cui sarà possibile procedere alle installazioni. Sarà sufficiente una comunicazione.

L'ultimo atto per l'approvazione del decreto Aree idonee è stato l'accordo del Ministero dell'Ambiente con le Regioni raggiunto nei giorni scorsi. Dalla Sicilia alla Lombardia, ogni Regione avrà i suoi obiettivi minimi da conseguire ogni anno, un percorso a tappe che dovrà portare il nostro Paese a raggiungere 80 Gigawatt di potenza installata entro il 2030, come richiesto dall'Europa e scritto nero su bianco del nuovo Pniec, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima. Gli operatori aspettavano questo momento almeno da giugno del 2022, quando il compito era nelle mani dell'ex ministro Roberto Cingolani. La svolta non è decisiva solo per la politica energetica di un Paese che deve correre per agganciare la transizione energetica. Ma è cruciale anche per abbassare il conto delle bollette di famiglie e imprese. Più energia green consumata significa anche meno dipendenza dai prezzi del gas. Il decreto ministeriale in dieci articoli stabilisce i criteri generali ai quali ogni Regione definirà la sua mappa per il via libera-facile. Nelle altre aree è invece prevista la procedura ordinaria. Ma quali Regione hanno l'asticella più alta da raggiungere? Ebbene per la Toscana si tratta di moltiplicare per oltre 16 volte la potenza installata al 2030 (fino a 4,2 Gigawatt) rispetto a quella del 2023. Per l'Emilia Romagna il moltiplicatore arriva a 12,6 (6,2 Gigawatt), poco più della Calabria. Poi ci sono il Veneto e la Lombardia tra le più sollecitate (rispettivamente con 5,7 e 8,7 Gigawatt da raggiungere), davanti a Piemonte, Sardegna e Basilicata. Mentre la Sicilia deve raggiungere quasi 10,4 Gigawatt (6,6 volte la potenza di quest'anno), ma se farà tutti i compiti a casa sarà l'area che ha prodotto più rinnovabile del Paese nei prossimi anni, davanti a Lombardia e Puglia. Per il Lazio l'obiettivo è 4,7 Gigawatt (3,5 volte i livelli attuali). Ministero dell'Ambiente, Gse e Osservatorio sullo sviluppo delle rinnovabili monitoreranno annualmente sugli obiettivi. E le Regioni inadempienti trasferiranno alle Regioni virtuose precise «compensazioni economiche».

I CORRETTIVI

Toccherà ora al settore giudicare se la correzione agli atti rispetto alla bozza di Decreto di luglio sia sufficiente a evitare il blocco dei progetti in cantiere invece che sbloccarli. L'articolo 8 del Decreto prevedeva infatti che per le aree agricole non classificate come "non idonee", in caso di impianti fotovoltaici standard a terra, la percentuale di utilizzo massimo del suolo agricolo nella disponibilità del soggetto che realizzava l'intervento doveva essere «non superiore al 10%». Una percentuale che rischiava di rendere inammissibile la grande maggioranza dei progetti. Il nuovo articolo 8 dice invece che «fatte salve» le aree agricole definite espressamente "idonee" o "non idonee" dal Decreto, per le altre aree resta il tetto del 10% di utilizzo solo in un caso. Si tratta degli «impianti fotovoltaici standard e impianti classificati come "agrivoltaici" dalle Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici del giugno 2022» da realizzare su superfici agricole utilizzate», quindi su aree coltivate.

Mentre non si applica il tetto a «impianti fotovoltaici standard e impianti classificati come "agrivoltaici" dalle Linee Guida» del 2012, da realizzare su superfici agricole non utilizzate. E non si applica nemmeno, precisa il documento, «agli impianti agrivoltaici realizzati in conformità a quanto stabilito dall'articolo 65, comma 1-quater, del decreto 24 gennaio del 2012».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un volano da 320 miliardi per il settore industriale

LE AZIENDE CHIEDONO DI RAFFORZARE LA SQUADRA DEI FUNZIONARI LOCALI PER ACCELERARE AL MASSIMO I LAVORI

IL FOCUS

[ROMA Circa 320 miliardi di euro di investimenti da accelerare per raggiungere l'obiettivo di produzione rinnovabile al 2030, 80 Gigawatt in tutto. Tanto vale la partita delle rinnovabili in Italia. E il decreto Aree idonee appena approvato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin è considerato dagli operatori del settore un tassello indispensabile per non rimanere al palo. Certo, la strada è ancora lunga per arrivare ai 12 Gigawatt all'anno di produzione da rinnovabili che servirebbero all'Italia per arrivare al traguardo. Se guardiamo agli impianti rinnovabili allacciati alla rete (quelli che contano davvero, e non quelli autorizzati), l'Italia nel 2022 ha superato di poco i 3 Gigawatt, anche raddoppiando la performance dell'anno precedente. Ma nello stesso periodo in Francia ne hanno installati 5, in Spagna 6 e in Germania 11. E anche se quest'anno, saranno installati in Italia 6 Gigawatt di nuove fonti rinnovabili, stima l'Anie Federazione ed Elettricità Futura in base a dati Terna, non basterà comunque.

La speranza del settore è l'ultimo anno di interventi del governo per tagliare la burocrazia e i tempi autorizzativi diano un'ulteriore accelerazione alla macchina delle rinnovabili, insieme al decreto ministeriale appena approvato. Ma gli operatori chiedono di più. Iter ancora più snelli, lì dove non sono automatici, e anche un rafforzamento della macchina amministrativa dedicata alle autorizzazioni, soprattutto a livello Regionale. Ci vogliono più funzionari e meno burocrazia, dicono dal Gruppo impianti solari (Gis).

LA SVOLTA

Va ricordato che pannelli solari e pale eoliche possono essere oggi installate solo in aree non vincolate, quindi non sottoposte a vincolo paesaggistico o a rischio idrogeologico (alluvioni, terremoti per esempio). Si tratta del 30% della superficie italiana, secondo uno studio di Terna e Snam. Ma la corsa alla transizione energetica ha spinto l'Europa a chiedere agli Stati membri di individuare aree specifiche in cui tempi di autorizzazione per le rinnovabili potessero essere ridotti a un terzo del normale. Di qui la necessità per le Regioni di fare un inventario delle loro "aree idonee". Ma potranno farlo solo ora che il governo ha determinato i criteri omogenei da cui partire per la mappa salva-obiettivi. E magari arriveranno anche gli incentivi, con tanto di royalties sulla produzione regionale.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Lunedì 25 Settembre 2023

mal di testa

(E rimedi)

di Dario Di Vico

Girando per le tradizionali assemblee che la Confindustria organizza nei territori in questo periodo dell'anno si respira un clima di forte preoccupazione. La manifattura è ferma e anche le prospettive del terzo trimestre — dagli indici di fiducia delle imprese misurati dall'Istat — non appaiono rosee. Colpisce, certo, l'evidente contraddizione del blocco degli investimenti fissi quando, solo rileggendo le previsioni di qualche trimestre addietro, tutti sostenevano che l'azione del Pnrr avrebbe prodotto esattamente il contrario. Ci avrebbe regalato quasi in automatico un 2% di Pil l'anno. Ma oltre ai nostri ritardi e al peso che le continue strette monetarie esercitano sulla predisposizione degli imprenditori a cambiare i macchinari, a spendere per la digitalizzazione e la formazione del capitale umano, ad ampliare il proprio perimetro di business, il macigno che pesa sulla manifattura è rappresentato dalla crisi della domanda internazionale.

Si era detto che ci sarebbe stato un rallentamento dei commerci ma forse non se ne erano individuate le proporzioni. Due straordinarie economie, come quella tedesca e cinese, segnano pesantemente il passo con le conseguenze che si possono immaginare.

Se dagli aggregati macro passiamo ad analizzare i singoli settori possiamo constatare che si è fermato il ciclo espansivo dell'informatica e dell'elettronica che durante gli anni del Covid aveva portato le famiglie a investire sui device e, in alto, a un'inverosimile corsa al chip con i settori industriali che si contendevano sul mercato il prezioso componente. Anche i beni durevoli per la casa che avevano conosciuto una decisa crescita al tempo della pandemia hanno visto fermarsi il loro percorso, le famiglie hanno fatto il pieno e per ora basta. L'industria dell'abbigliamento, che è sottoposta ai cambiamenti dei consumi legati al mutamento delle stagioni e delle temperature, ha perso linearità nelle sue previsioni e nelle prospettive. La domanda di beni alimentari conosce tagli negli acquisti del ceto medio a causa dell'inflazione che si è accanita sul cosiddetto «carrello della spesa» e ha così indotto i consumatori ad adottare comportamenti più prudenti e rinunciatari. Anche l'edilizia che negli anni passati aveva ricoperto un ruolo di volano della ripresa post-Covid allargando i benefici a tutta la filiera sottostante è davanti a previsioni molto meno lusinghiere, al punto che si temono severi contraccolpi persino sul terreno dell'occupazione. È vero: da alcuni mesi sono riprese le vendite di auto ma gli esperti sostengono che si tratta di un effetto-ritardo legato alle mancate consegne dovute alla carenza — più volte lamentata — dei semiconduttori. Gli stessi osservatori faticano a leggersi una tendenza di lungo periodo.

Dunque lo stop della domanda internazionale è in cima alle cause del mal di testa della manifattura e questo trend ha rilevanti effetti negativi sulle economie, come la nostra, che avevano scalato la gerarchia dei Paesi esportatori (grazie alle performance del made in Italy). Ma non è tutto, anzi: gli analisti sostengono che siamo di fronte anche a un cambiamento della struttura dei consumi, che si stanno spostando verso i servizi. Un fenomeno è, ad esempio, la significativa tenuta del flusso turistico internazionale, che ha «salvato» il bilancio delle nostre attività estive, destinate altrimenti a venir compromesse dalle disdette di consumatori d'Italia, impauriti dall'aumento dei listini delle località di soggiorno.

Se questo — in estrema sintesi — è il quadro delle contraddizioni che l'industria deve affrontare qualche ulteriore preoccupazione la genera lo stato del dibattito di merito. La Confindustria chiede un nuovo intervento sul cuneo fiscale e un sostegno di politica industriale all'innovazione (Industria 4.0 è stato negli anni scorsi un caso di successo), richieste che sono largamente condivisibili perché servirebbero a mettere più soldi in tasca ai consumatori e a combattere il ristagno degli investimenti. Tutto intorno alle richieste degli industriali, però, c'è un pericoloso silenzio. Le interviste dei ministri competenti sono in realtà una merce largamente presente sul mercato, ma non riescono a generare nemmeno un credibile effetto-annuncio. Non c'è la necessaria

permanente rissa con i partner. Le politiche industriali nazionali, per quanto possano essere perseguite con convinzione e passione, sono solo una tessera di scelte che gioco forza maturano su scacchieri più grandi.